

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

MUMBAI In un clima di euforia, ieri sera si è chiuso il quarto forum sociale mondiale. Nessuno alla vigilia pensava che potesse ottenere un grande successo, invece lo ha avuto. È stato il forum mondiale più grande di sempre e ha saputo allargare gli orizzonti del no-global a un pezzo di mondo, sconvolgente, che conoscevano poco, cioè l'Asia. Il forum si è concluso con una manifestazione molto affollata in un luogo che in indiano si chiama Azard Maida, e in inglese Free-ground. È un prato lungo quasi un chilometro e largo trecento metri, in pieno centro della città, vicino al Comune e alla Corte di giustizia, dove solitamente i ragazzini giocano a cricket. Si chiama free-ground perché qui negli anni trenta si sono combattute le grandi battaglie per la libertà e per l'indipendenza, guidate da Gandhi. Ieri su questo prato è stato montato il palco e dalle quattro in poi si sono alternati musicisti e gruppi musicali indiani e di tutti gli altri paesi del mondo. Ha suonato anche un ministro: Gilberto Gil, cantautore e musicista brasiliano di altissimo livello che ora fa il ministro della cultura nel governo di Lula. Poi ci sono stati dei discorsi, e all'imbrunire ha ripreso la musica, fino a notte.

L'ASIA E NO GLOBAL Il risultato maggiore di questo forum indubbiamente è stato il ruolo dell'Asia. Dell'India soprattutto. Si è imposta come grande protagonista. Non solo perché è riuscita con una certa facilità ad organizzare un avvenimento politico-culturale di dimensioni così grandi da fare tremare le vene e i polsi a qualunque organizzatore sperimentato. Ma anche per aver saputo porre all'attenzione mondiale i suoi problemi terrificanti. La fame, la povertà assoluta che riguarda centinaia di milioni di persone, la mancanza quasi totale di acqua potabile, la società divisa in caste, e non solo in classi (e non sempre classi e caste coincidono), il ruolo della donna, le persecuzioni che subisce, le ingiustizie insopportabili nelle relazioni tra maschi e femmine e tra persone di diverse caste, i delitti di onore, l'aborto dei feti femmine, gli stipendi e i salari sotto il limite della decenza, gli slum (le baraccopoli) che assomigliano più all'inferno che al pianeta terra, le zone gigantesche della società dove i diritti non vengono né praticati e neppure immaginati. Il forum ha sbandato un po' di fronte a questi problemi, perché se li è visti di fronte all'improvviso, giganteschi. Molti di questi problemi c'entrano con la globalizzazione liberista, e la globalizzazione li aggrava. Questi sono così complessi e antichi, questi problemi, che non bastano le teorie e le analisi antiliberiste e antiglobalizzazione per risolverli. Non basta né la Chiesa, né il marxismo, né il buon senso, né l'ambientalismo. Il forum si è reso conto di questo. È un compito immane. Soprattutto gli occidentali

“ Un'affollatissima manifestazione ha concluso il grande appuntamento Il movimento allarga i propri orizzonti all'Asia ”



Molti i Nobel che hanno partecipato Tra loro l'iraniana Shirin Ebadi e l'economista Joseph Stiglitz

Mumbai, l'India conquista il Social Forum

Fame, povertà e caste s'impongono nell'agenda no global. Il quarto summit chiude con un successo

erano un po' sbandati di fronte alle novità, erano attoniti. Attoniti anche di fronte alla vivacità, alla lucidità politica e alla forza organizzata del movimento indiano, che non sospettavano. Si sono accorti - ci siamo accorti - di non sapere troppe cose, e forse per la prima volta hanno capito davvero di non capire. Diceva Socrate, quasi 2.500 anni fa, che l'unica conoscenza reale, l'unico sapere è il sapere di non sapere. Per questo il forum ha fatto un passo avanti grandissimo sul terreno della consapevolezza. Gli altromondisti occidentali ne escono più emozionati, più sapienti e più umili. Ora, tornati nei loro Paesi, dovranno faticare per ripensare a questa esperienza e per

impostare i tanti problemi nuovi che ha posto.

«TU SEI UNA DONNA» Una volontaria italiana l'altro giorno stava davanti allo stand della sua organizzazione di commercio equo e solidale e le se è avvicinata una donna indiana, per parlarle. Era una donna del popolo, povera, come ce n'erano decine di migliaia durante tutti e quattro i giorni del forum. Le ha chiesto se quello era il suo lavoro e la volontaria italiana ha risposto di no, che lei faceva un altro lavoro. Le ha chiesto se la pagavano, e lei ha detto di no, che era volontaria. Allora la signora indiana ha indicato un altro giovane italiano che stava allo

La manifestazione conclusiva a Mumbai



Davos

Khatami tranquillizza sul voto in Iran



GINEVRA Il futuro dell'Iraq, il terrorismo e l'ottimismo del presidente iraniano in una soluzione della crisi politica innescata in Iran dopo l'epurazione di molti candidati riformisti dalle liste elettorali. Sono stati questi i temi centrali del giorno di apertura del World Economic Forum di Davos, l'appuntamento che vede raccolti nella stazione sciistica svizzera i big della politica e dell'economia mondiale e che quest'anno avrà come tema «agire insieme per la sicurezza e la prosperità».

«Io e i miei colleghi abbiamo scelto un

obiettivo, assicurarci che ci siano elezioni libere e con una competizione aperta. E il corso degli eventi procede, si spera con l'aiuto di Dio, nella direzione di elezioni libere e con una competizione aperta», ha detto il presidente iraniano Mohammed Khatami, mostrandosi fiducioso di trovare un accordo nel braccio di ferro con il Consiglio dei guardiani sull'ammissione alle elezioni dei candidati riformisti. Nel suo discorso, Khatami ha anche detto che l'Iran non ha mai tentato di dotarsi di armi nucleari e non ha «niente da nascondere». «Non abbiamo mai

avuto l'intenzione di produrre armi distruzione di massa e collaboriamo con l'Aiea», (l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, che vigila sulla non proliferazione nucleare), ha detto Khatami. In mattinata a Davos era intervenuto anche l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. «Organizziamo il mondo dei nostri sogni», è stato lo slogan lanciato da Clinton con un discorso tutto puntato sulla necessità di una cooperazione che coinvolga i diversi paesi in una maggiore integrazione e che veda collaborare «in modo sistematico» istituzioni pubbliche e

realtà private per rendere più efficaci gli interventi nei paesi poveri. Clinton ha portato diversi esempi ai partecipanti al Forum riuniti per l'occasione nella ampia Congress Hall. «La storia -ha ricordato- mostra una sempre maggiore integrazione. Il processo è quello che vede il passaggio dall'isolamento alla conoscenza e poi all'integrazione». Un accenno è quindi stato fatto al Medio Oriente ricordando il cammino che portò fino all'accordo di Camp David e anche la recente riunione di Ginevra che ha visto alcuni israeliani e palestinesi confrontarsi.

stand insieme alla volontaria, e ha chiesto: «e lui lo pagano?». «Si lo pagano, perché lui lavora a tempo pieno», ha risposto la mia amica. L'indiana ha scosso la testa diffidente, ha sorriso e ha detto: «Non è così, cara: a lui lo pagano perché è maschio, tu sei volontaria perché sei femmina».

VANDANA SHIVA Una delle maggiori leader del movimento altromondista è Vandana Shiva, un'indiana. Ieri ha detto che il forum è stato un gigantesco successo però si è lamentata perché i problemi dell'ambiente non hanno avuto un sufficiente risalto. Vandana Shiva dice che le questioni ambientali sono il cuore vero della lotta alla globalizzazione.

I PREMI NOBEL Al forum hanno partecipato vari personaggi molto famosi in tutto il mondo. Tra gli altri due recenti premi Nobel.

L'avvocata iraniana Shirin Ebadi, Nobel per la pace, e Joseph Stiglitz, Nobel per l'economia nel 2001. Stiglitz ha fatto due osservazioni. La prima è che la globalizzazione sta svuotando la democrazia, perché le decisioni importanti vengono prese in sedi internazionali e l'Occidente si rifiuta di estendere forme di democrazia alle sedi decisionali internazionali. Quindi il potere vero non è più sottoposto al controllo democratico. La seconda è che le regole del mercato sono profondamente ingiuste e favoriscono le multinazionali e le nazioni forti. Cosa bisogna fare? Invertire la tendenza alle liberalizzazioni e aumentare molto l'intervento dei governi e della politica per correggere e controllare i mercati e lo strapotere dei gruppi economici.

VIOLENZA SESSUALE La delegazione sudafricana al forum è stata terremotata negli ultimi due giorni per un caso di violenza sessuale. La vittima è una delegata al forum di 27 anni. L'autore della violenza, secondo l'accusa, è un giudice di 53 che è uno dei massimi leader del movimento no-global. Winnie Mandela ha solidarizzato col giudice. La leader delle femministe indiane, però, dopo aver incontrato sia la ragazza che il giudice (che attualmente è in prigione) ha dato ragione alla ragazza. È vero che è stata lei ad andare nella stanza del giudice in piena notte, ma a un certo momento lei ha chiesto al giudice di fermarsi e lui non lo ha fatto.

I DEBITI Il forum è costato poco, perché era assai meno lussuoso di quelli di Porto Alegre. Però siccome non ha accettato sponsorizzazioni per marcare la sua completa indipendenza (che invece c'erano state sia a Porto Alegre, sia a Firenze e sia a Parigi), è andato in rosso. Più di un milione di dollari di debiti, nonostante che quasi 150 mila persone abbiano pagato la quota di iscrizione. Questo perché le quote erano diverse da paese a paese. Trenta dollari per gli occidentali ma pochi dollari per i paesi poveri. E la maggioranza dei partecipanti veniva dai paesi poveri.

«Entro il 2005 stop alle esecuzioni di minorenni»

È l'obiettivo di Amnesty che in un rapporto denuncia: sui baby condannati, gli Usa il paese meno progressista del pianeta

Cinzia Zambrano

«Napoleon non merita di morire. So che dev'essere una punizione, ma addirittura la morte per un diciassettenne? Prendersi la vita di un ragazzo... non puoi trattare un diciassettenne con gli stessi criteri con cui tratteresti o me...la vita insegna. Ed io so che già adesso Napoleon è migliore di quello che era una volta». La preghiera di Reza Beazley, raccolta in un'intervista da Amnesty International nel maggio del 2001, non servì purtroppo a fermare il boia: esattamente un anno dopo suo figlio -condannato per aver ucciso un uomo quando aveva 17 anni- veniva messo a morte tramite iniezione letale nel carcere di Huntsville, Texas. L'esecuzione del «baby killer» -così fu battezzato dalla stampa Beazley- suscitò nel mondo forti proteste, compresa quella del vescovo sudafricano Desmond Tutu, tutte centrate sulla giovane età di Napoleon all'epoca del crimine. L'indignazione internazionale non ebbe però gli effetti sperati: dopo Beazley, la stessa storia toccò ad altri due giovani, entrambi minorenni all'epoca del reato.

È nel ricordo di queste terribili vicende che ieri Amnesty International ha lanciato il suo appello contro l'uso della forza per chi al momento del reato aveva meno di 18 anni. Nel

rapporto «Non uccidete il futuro. Stop alle esecuzioni dei minorenni», l'organizzazione denuncia duramente «una delle pratiche più atroci della pena di morte: il suo uso nei confronti degli imputati minorenni» e si pone l'obiettivo di consegnarla alla storia «entro il 2005». Un traguardo non faci-

le, ma, stando alle parole di Karen Hooper, responsabile del coordinamento pena di morte della sezione italiana di Amnesty, non impossibile, dal momento che «gli sviluppi internazionali in questa direzione ci fanno sperare di poterlo raggiungere».

Nel rapporto Amnesty documen-

ta le esecuzioni di minorenni al momento del reato avvenute dal 1990 ad oggi in otto paesi. Sono 34 e riguardano Arabia Saudita, Iran, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese, Stati Uniti e Yemen. Paesi che, per la maggior parte -sottolinea l'organizza-

zione- hanno già modificato o stanno per farlo la propria legislazione escludendo la pena di morte. Fatta eccezione per gli Usa, l'unico Stato che ammette apertamente e rivendica il diritto di eseguire condanne a morte di questo tipo. «Gli Usa si atteggiavano a campioni dei diritti umani, eppure so-

no responsabili di 13 delle 19 esecuzioni registrate da Amnesty a partire dal 1998 nei confronti di minorenni al momento del reato», denuncia la Hooper. Che non fa sconti alla politica americana: «Possiamo dire che gli Usa sono, per questo specifico aspetto, il paese meno progressista del pianeta».

E non finisce qui. Sempre negli Usa, i detenuti Edward Capetillo, Raul Villareal ed Efrain Perez, tutti e tre minorenni quando commissero il reato, sono in attesa del boia, che potrebbe arrivare entro la fine di giugno. «Uccidere i minorenni al momento del reato significa uccidere la speranza nel futuro. Quasi ogni paese al momento ha abbandonato questo approccio disperato. La minoranza deve essere convinta che sta operando sul lato sbagliato della storia», ha avvertito la Hooper. Un principio consolidato del diritto internazionale proibisce l'uso della pena di morte nei confronti di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. Oggi, 192 paesi hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, uno dei trattati che vieta questa pratica. Degli otto paesi presi in esame nel rapporto di Amnesty, Pakistan, Repubblica Popolare Cinese e Yemen hanno abolito la pena di morte per i minorenni al momento del reato, anche se nei primi due paesi pare vi siano ancora problemi nell'applicare la legge. Lo scorso dicembre il parlamento iraniano ha approvato una legge che eleva a 18 anni l'età minima per ricevere una condanna a morte: il testo è ora in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio dei guardiani. La Repubblica Democratica del Congo ha abolito i tribunali militari speciali che avevano emesso condanne a morte nei confronti di minorenni all'epoca del reato, poi eseguite.

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet		internet
	postale	coupon	postale	coupon	
12 MESI	7GG € 249	€ 276	€ 574	€ 281	€ 308
	6GG € 231	€ 254			
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165
	6GG € 116	€ 131			€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nelle causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69645471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.695211
ALESSANDRIA, via Cavour 56, Tel. 0151.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/B, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.6491212
BOLOGNA, via Parmegiani 6, Tel. 051.6494625
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.421065
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724049-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.639122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
VERGOGNANO, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, c.so Salaria 515, Tel. 06.49150155-501556
SARAGUSSA, via Garibaldi 315, Tel. 091.814881-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814881-811182
SIRACUSA, via Peruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ieri 21 gennaio è spirata serenamente la dottoressa

MARA FANTECHI QUERCI
grande donna, forte e amata

Ne danno notizia Paolo, Andrea con Cristina, Lapo e Rebecca, Mauro e Rosanna, Simonetta e famiglia. La cerimonia funebre si terrà oggi alle 15 presso l'abitazione in località San Giorgio, 29 - Gracciano Colle Valdelsa.

Gracciano Colle Valdelsa, 22 gennaio 2004

Unendosi al dolore di parenti, amici e compagni, Ellis e Bruno salutano

MASSIMO GORLA

dolcissimo gentiluomo comunista.

Nel 24° anniversario della scomparsa di

TERESA NOCE (Estella)

Giuseppe, Haisa, Luca, Libera e Luigi Longo la ricordano con infinito affetto.

Bologna, 22 gennaio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258